

# LA PROVINCIA DEL FRIULI

## FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Ecco in Udine tutte le domeniche — il prezzo d'associarsi è per un anno anticipato di L. 10, per un semestre e trimestre in proporzioni, tutt'poi per i Soci poi Diletti che per quelli della Provincia del Regno; — per la Monarchia Austro-Ungarica nonni fiorini 9. in Nete di Banca, — I soci che avranno soddisfatto al pagamento per un anno avranno diritto ad una inserzione gratuita del prezzo di L. 10 lire, 5.

I pagamenti si ricevono all'ufficio del Giornale sito in Contrada Merceria N. 934 — I numeri separati cost. Cent. 10, arretrato C. 20 — I numeri separati si vendono, oltreché all'Ufficio del Giornale, presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele e presso le Posterie di tabacchi. Le inserzioni sulla quarta pagina C. 20 per linea, — Si farà un censio, o si darà l'autorizzazione d'ogni libro od opuscolo inviato alla Redazione.

La sottoscrizione Amministrativa prega quegli provinciali, che ricevono questo Periodico e fanno inseriti nell'Elenco dei Soci, a soddisfare al pagamento del singolo e nella quota che loro riguarda, tanto all'Ufficio in Udine quanto dagli incaricati distrettuali dell'Agenzia di Pubblicità.

### AMMINISTRAZIONE

del Periodico La Provincia del Friuli.

### SUL PROGETTO DI LEGGE

di garanzia al Papa e di libertà alla Chiesa.

Questo Progetto di Legge che da più giorni discute alla Camera è diviso in due titoli: il primo dei quali riguarda la garanzia da accordarsi al Papa; ed il secondo versa sulla libertà della Chiesa.

Nella tornata del 30 gennaio, venne, fra gli altri, presentato un ordine del giorno, firmato da quarantacinque Deputati, nella Venetia, e fra questi cinque appartenenti alla nostra Provincia, così concepito:

Considerato che il Progetto di Legge presentato dalla Commissione in due titoli risulta materie essenzialmente distinte fra loro;

Considerato che il secondo titolo, diretto ad attuare il concetto della libera Chiesa in libero Stato, richiede un più ampio e maturo studio; La Camera rinvia alla Commissione il secondo titolo perché voglia fornire oggetto ad uno schema separato di legge; e passa alla discussione degli articoli del titolo primo.

Non crediamo che il motivo addotto sia il solo, che abbia determinato i sostenitori di quest'ordine del giorno, come non crediamo che sia nella loro mente di riunire alla Commissione questa parte del progetto coll'intenzione di lasciare occuparsene; ma crediamo piuttosto che si abbia voluto in modo meno scabro respingere il secondo titolo, ed in qualche conveniente prensa con il proposto ordine del giorno.

Che al Sommo Pontefice siano da accordarsi delle speciali garanzie per renderlo indipendente nell'esercizio del potere spirituale, lo crediamo conveniente, opportuno, e forse anche necessario; ma non stimiamo né opportuno né necessario di accordare alla Chiesa la proposta libera.

L'Italia occupò Roma, in forza del suo diritto nazionale, per completare cioè la sua unità. — Cessato così il potere temporale, il Papa ha cessato dalle sue funzioni come principe civile; ma al Papa resta un'altra missione, l'esercizio della potestà spirituale. — In ciò forse il Papa diversifica degli altri principi spodestati. L'esercizio di questo grande potere temporale, il più grande che si conosca, e che si estende, stando alle statistiche, a circa ducento milioni di Cattolici, richiede una posizione speciale, non soggetta cioè a qualsiasi potestà civile, in una parola, un'assoluta indipendenza. — Bisogna quindi creare al Papa questa posizione eccezionale, cioè l'indipendenza e libero esercizio dell'autorità spirituale dichiarando la sua persona sacra ed inviolabile, ed accordandogli le onorificenze del Sovrano. Il Papa, anche come Capo della Chiesa, ebbe sempre la sua residenza in Roma. L'Italia occupò Roma, all'Italia quindi soltanto inconveniva l'obbligo e l'onore di creare ed assicurare la posizione del Papa, ciò fu sempre detto e promesso, ciò è sopratutto all'opinione, ad un desiderio degli Stati.

liani, che perciò assunsero un obbligo morale verso gli altri Stati.

Senza quindi entrare per ora nell'esame particolare degli articoli che compongono il titolo primo del progetto del ministero, e quello della Commissione, od il contro-progetto dell'onorevole Mancini, ci basti avere in qualche modo dimostrato che il Parlamento deve occuparsi delle garanzie da accordarsi al Sommo Pontefice.

Ma ben altri strumenti stanno le cose riguardo alle libertà, che si dovrebbero accordare alla Chiesa.

La Chiesa funziona in Italia come in Francia, coate in Austria, in Spagna, nella Baviera, ed in altri Stati nei quali domina la Religione cattolica.

L'Italia non ha alcun dovere di accordare alla Chiesa maggiori libertà di quelle che le vengono, accordate dagli altri Stati. Come questi ultimi sono padroni di limitare o regolare l'azione della Chiesa, altrettanto deve darsi dell'Italia. In questo riguardo non è possibile che sussista alcun obbligo né morale né formale. E se qualche Stato estero volesse esercitare su questo argomento una pressione sull'Italia, questa potrebbe rispondergli, che essa non fa che mantenere le sue relazioni anteriori, come vengono dagli altri Stati mantengono.

L'esperienza ha dimostrato il bisogno del Re placet, del Re exequatur, dell'appello abusus, di tutte quelle restrizioni insomma che, da secoli furono introdotte e mantenute per effetto di concordati e di leggi speciali da tutti gli Stati. Né l'Italia trovasi presentemente in condizioni colla Chiesa, migliori degli altri Stati, od in condizioni tali da modificare le sue relazioni, e di ripudiare a quelle contraddirie, a quelle guarnigie, che l'esperienza del passato ha dimostrato fatto necessarie. La cessazione del potere temporale non crea, per l'Italia questo speciale bisogno.

Nessuno di noi saprebbe prevedere le ultime conseguenze di tale abbandono; ne siamo in tali condizioni di sicurezza da affrontare un pericolo ignoto, che potrebbe essere gravissimo. Anzi i cattivi rapporti che presentemente sussistono fra la Chiesa ed il nostro Stato ci obbligano ad essere più cauti, e più guardingshi, e quindi ad accrescere piuttosto che diminuire le contraddirie.

Non è questo il momento più opportuno perché sia da noi coltivata la vaghezza di iniziare un principio nuovo, e così diverso da quello seguito dagli altri Stati, nelle relazioni colla Chiesa.

Il concetto della libera Chiesa in libero Stato, che noi valutiamo come uno spedito politico del Conte Cavour, in circostanze ben diverse, non deve sfuggirci al punto di adottare, allo stato delle cose una politica più imprudente che quella; ed in ogni modo dobbiamo rimettere a tempi migliori l'applicazione di questa formula.

Speriamo quindi nel senno dei rappresentanti della Nazione, che, in condizioni stavolta, non vorranno spingersi nell'ignoto, e che perciò voteranno il rinvio ad altra epoca delle proposte libertà della Chiesa. B.

(\* Questo articolo ci era diretto da un nostro Deputato; e lo pubblichiamo; quantunque nella seduta di giovedì la Camera abbia respinto l'emendamento dell'onorevole Righi. Col tempo si vedrà se le ragioni in esso espresse fossero più o meno basate sul vero.

Nota della Redazione.

### L'INDIRIZZO DEL PADRE GIACINTO

AI Vescovi cattolici.

Bona, corposamente erata, spiritualmente preziosa.

Quando scoppia la guerra, simile a quel colpo di fulmine che rispose sul Vaticano alla pronunciata dell'empio dogma, io mi affretta a scrivere una breve protesta, e adempi questo dovere, mi tenni in silenzio. Io riguardai passare come la pagina trasportata dalla tempesta i due assolutismi talvolta alleati, talvolta nemici, che aveano si gravemente passato sulla Chiesa e sul mondo — l'uno per dei Napoleoni, ed il potere temporale dei Papî — I fatori dell'infallibilità non hanno compreso quel religioso silenzio, nel quale tante anime sano rinchiuse, e che più che tutti altri avrebbero essi dovuto osservare: seguendo l'autrice politica che ha fatto d'un colpo stesso il loro trionfo e la loro perdita, negoziano con stretto sopra la riserva più o meno prudente degli uni, sopra l'adesione più o meno costretta degli altri. Un tal malinteso non può prolungarsi; e sarebbe forse non opporsi a ciò che più tarderebbe la prescrizione della menzogna.

La catastrofe politica, per i Francesi principalmente, ha potuto sembrare a prima giunta una ragione di uccidersi, diviene, a ben prenderla, un motivo pressante di parlare e di agire. Non esito a dirlo, la questione che in questo stesso momento primeggia su tutto le altre in Francia, è la questione religiosa. — La Francia non può disperdersi dal cristianesimo, e con tutto ciò non può accettarlo sotto le forme oppressive e corrotte da cui è stato rivestito. Ecco perché, anche più che il ruuante delle razze latine, dimora essa per necessità senza religione e per conseguenza senza morale efficace tra l'oltranzismo e la incredulità, due nemici di cui molto non si cura, o che dovrebbe combattere almeno ugualmente di quelli, i quali non hanno inviso che il suo territorio.

Che mi sia dunque permesso, in presenza dei mali della mia patria, e dei mali della Chiesa, di rivolgermi ai vescovi cattolici di tutto il mondo, a quelli principalmente che veggono la situazione come lo stesso la veggono, e sono numerosi, lo so bene: Io non sono nella per parlare loro si liberamente. Ma l'illustre Gerson non ha osato dire che in tempi di crisi appartiene alla più nobile femmina di convocare il concilio ecumenico e salvare la chiesa universale? Uso di questo diritto, compio questo dovere, sconsiglio i vescovi di far cessare lo scisma latente che ci divide a profondità tanto più terribili quanto meno sono vedute.

Innanzitutto, abbiamo bisogno che ci dicano se i decreti del recente Concilio obbligano o no la nostra fede. In una assemblea di cui le prime condizioni sono la intera libertà delle discussioni e la unanimità morale dei suffraggi, vescovi consideravoli per numero loro, per l'autorità della loro scienza e del loro carattere, sano dotati altamente e più volte delle restrizioni d'ogni sorta opposte alle loro libertà e finalmente hanno riuscito di prendere parte al voto. Sarebbe possibile che di ritorno nelle loro diocesi e come all'uscita d'un lungo sogno, abbiano acquistato la certezza retrospettiva d'aver goduto durante il loro soggiorno in Roma, di quella morale indipendenza di cui non aveano avuto coscienza? Una tale supposizione è un'ingiuria. Non trattasi qui di uno di quei misteri superiori allo spirito umano, ma semplicemente d'un fatto d'intimo senso, e cambiare avviso in simile materia non sarebbe più sottemettere la propria ragione alla autorità, ma sacrificare la propria coscienza.

Ora se così è, noi restiamo liberi, dopo come prima del concilio, di rigettare la infallibilità del papa come doctrina conosciuta dall'antichità ecclesiastica e che non ha fondamento che in documenti apocrifi sui quali la critica ha giudicato senza appello.

Noi rimaniamo liberi di dire altamente, lealmente che non accettiamo le ultime specifiche ed il Sillabus che i loro difensori i più intelligenti sono costretti ad interpretare in opposizione al senso naturale ed al pensiero conosciuto del loro autore, e di cui risultano, se questi documenti fossero presi sul serio, sarebbe di affermare una ridicola incompatibilità fra i doveri di chi cattolico fedele e quei di un sapienti imparziali e di un cittadino libero.

Tali sono i punti più rilevanti sul quali la soluzione si è prodotta. Ogni cattolico avendo subito dell'integrità e della dignità della sua fede interprete che abbia a cuore la lenità del suo ministero, ha diritto d'interrogare i vescovi su questi punti, e questi hanno il dovere di rispondere senza religione e senza riguardi. Sono le reticenze e i riguardi che ci hanno smarriti, ed è venuto il tempo di restaurare nella nostra Chiesa l'antica sincerità delle cose religiose che vi si è indebolita.

Ma si noti bene: i fatti e le doctrine che lo hanno indicato si attaccano esse stesse ad un vasto sistema, e per applicarsi ai particolari bisogna che il rimedio si estenda a tutto l'insieme. La questione si è fatta grande per gli eccessi degli oltranzisti, e oggi mai trattasi di sapere se il secolo XIX avrà la sua riforma cattolica, come il XVI ha avuto la sua riforma protestante.

Contemplato, i vescovi, la sposa di Gesù Cristo che è anche la vostra, la santa Chiesa forte come lui di cinque piaghe!

La prima, quella della mano-dritta, la mano che porta il lume, è l'oscuramento della parola di Dio. Il volume sacro aperto sul mondo per illuminario e secondo; perché s'è rinchiuso nell'oscurità delle lingue morte e solo i sigilli delle proibizioni le più severe? Il pane di vita e di vita, che Dio aveva preparato tanto per i poveri quanto per i sapienti, come gli è stato rivelato? Volumen si fa preteso degli abusi della eresia e della incredulità. Poniamo la Bibbia nella sua vera relazione con la scienza ver un'exegesi intelligente, e noi avremo nulla a temere l'una dall'altra: poniamola nella sua vera relazione col popolo, per mezzo di una educazione religiosa degna di lei e di lui, e la Bibbia diverrà la guida più sicura della vita del popolo; la ispirazione la più sana del suo culto.

La piaga dell'altra mano è la oppressione delle intelligenze e delle coscienze per l'abuso del potere gerarchico. Certamente Gesù Cristo ha dato ai suoi apostoli: Andate ed insegnate a tutti i popoli; ma gli ha detto pure: I re delle nazioni hanno dominio su quelli, che non sia l'istesso tra voi! Successori degli apostoli, affrettatevi di ritrarre da sopra le nostre spalle il fardello che non più dei padri nostri abbiano potuto portare e fate ambedue e date il gioco al quale ci ha convitati l'amore del Redentore!

Che dirà della ferita del cuore? La chiamerà col suo nome, perché quei che più non soffrono sono quelli stessi che osano il meno parlarne: è il celibato dei preti. Non parlo già del celibato volontario; tanto più gradevole a Dio: ch'è libero e gioioso come l'amore che lo ispira; privilegio di un piccolo numero di anime, che vi sono chiamate e mantenute d'una grazia eccezionale.

Ma quando si distenda senza distinzione alle nature le più diverse e le meno preparate: quando s'imponga come un giuramento eterno alla loro intolleranza e al loro entusiasmo, il celibato diviene una istituzione senza vescere e senza huile. I popoli che credono vedervi l'ideale esclusivo della perfezione, non riconoscono la santità della vita coniugale, e abbassando la famiglia al profitto del chieso, ne fanno il rifugio delle anime volgari o per lo meno terrestri. I doni dei sacerdoti non sono più altari!

Ma ebbe l'ultimo piaghe della Chiesa, e sono le infermità dei piedi nell'appoggio che certane sulla terra; voglio parlare della politica mundana e della pietà superstitiosa. La Chiesa ha una politica, poiché è necessariamente in relazione con le potenze di questo mondo; ma l'espressione la più completa è nella parola del Maestro: Quando sarà eletto al di sopra della terra, allora tutto a me. E questa poi quella politica del potere temporale e del braccio sacerolare che fa del possesso di alcune provincie in Italia e di alcuni privilegi in Europa la stessa condizione dell'impero delle anime, e come il perno di tutto l'edificio spirituale? Politica così funesta alla Chiesa ed al mondo come la Rivoluzione che essa serve combatendola, e di cui vorrebbe ora elevare la ostinazione impotente e cieca all'altezza di un dogma!

Ciò nonostante non è la forza spirituale che manca alla cattolicità dei nostri giorni: conta maghialo lo anima a lei dedicata, e vede florire nel suo seno le virtù e le opere le più ammirabili. Perchè questa pietà così componente e così vera è troppo spesso abbandonata alla seduzione di un misericordia senza fondo, o di un aspettissimo senza esaltazione, ben differente da quelli che

hanno fatto la grandezza degli antichi secoli cristiani? La politica estera non era assolutamente migliore di quella che si instaurò dopo l'arrivo del Re, quella della Santa Vergine come tutto si sviluppò in proporzione ed anche più in un certo senso, straniero al vero sentimento cattolico, e tolgono dimostrare fra noi quel' ideazione della Patria in spirito di verità di cui Gesù Cristo ha salvato l'anima della sua religione.

Ecco il corpo del Cristo nello stato dove i nostri peccati lo hanno ridotto sulla terra, i peccati dei preti allietano e più ancora che quelli del popolo. O vescovi, non ha avuto voi pietà? Non gli avete portato un rimedio efficace? Non vi è più balzamo in Galad, e non vi è più il medico?

Mi arresto, il cuore è troppo oppresso per terminare. Non so ciò che avverrà della mia debole parola in mezzo all'urto degli imperi, e della rive del sangue sopra i campi della carneficina.

Ciò che so, è che s'essa non è si forte per affrattare il compimento dei disegni di Dio, è abbastanza vera per annunziarci.

Ciò che pur io so, è che io non mi separo dalla Santa fede cattolica, né dalla Chiesa del mio Battesimo e del mio sacerdozio.

Se i suoi capi venerabili accogliono il mio umile appello, riprenderò della ubbidienza, insieme con l'onore e con la lealtà un ministero che è stato l'unica passione di mia giovinezza, l'unica ambizione di mia vita, e di cui la mia coscienza sol ha potuto impormi il doloroso abbandono. Se al contrario non mi rispondono che colla loro riprovazione, o col loro silenzio, non sarò turbato nel mio amore, per una Chiesa più grande di quella che la governano, più forte di quei che la difendono e riconoscendo l'eredità che mi hanno legato i miei padri, e che non possono rapirmi le sconosciute ingiuste o per conseguenza senza valore, appartenere alla preparazione del regno di Dio sulla terra quel lavoro personale e libero che è la legge comune di tutti i veri cristiani!

PADRE GIACINTO.

## Parlamento Nazionale

Il Progetto di Legge sulle quarantiglie papalizzò la Camera dei Deputati anche nella ultima settimana; se non che, dichiarata chiusa la discussione generale, si passò all'esame dei controprogetti ed emendamenti. E su essi partorono principalmente gli onorevoli Maccioni, Cajrola, Lajerta, Macchi, Righi, Peruzzi e Mordini.

L'ordine del giorno proposto dall'onorevole Righi (di cui ci parla con discussione il nostro corrispondente dal Parlamento) non venne accolto né dalla Commissione né dal Ministero, e la Camera lo respinse. Il qual trionfo ministeriale è dovuto all'adesione della Sinistra, che vide però rassingersi anche l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Cairola.

Gli altri ordini del giorno furono ritirati dai propri autori; costiché si passò alla discussione degli articoli del Progetto di Legge.

Frammesso alla suaccennata discussione s'eliberò un'interpellanza connessa con l'argomento. Così gli onorevoli Antonio Billia e Guerzoni chiesero spiegazioni sul fatto del sequestro di un giornale romano che stampò la lettera del celebre Padre Giacinto (da noi data in questo numero), e l'onorevole Oliva interpellò il ministro degli esteri sugli impegni che avesse contratti l'Italia con le Potenze cattoliche riguardo al Papa. Alle quali interpellanze risposero i ministri Raghi e Visconti-Venosta, quantunque non con piena soddisfazione degli interpellanti.

La Camera approvò il Progetto di Legge per trasferimento della Capitale con le modificazioni già votate nel Senato.

Superato il pericolo, che parve piuttosto grave, dell'ordine del giorno proposto dall'onorevole Righi (che se fosse stato accettato, ne sarebbe nata una crisi ministeriale), sembra che la discussione procederà lenta; ma che pur si verrà a conoscere con l'accettazione del Progetto. Ma ormai verrà del tempo, dacché il fascicolo degli emendamenti sempre più ingrossato e parecchi Deputati si sono inseriti per parlare sugli articoli della legge, e spinose sono le quisizioni attinenti a ciascheduno di quegli articoli.

## LETTERE PARLAMENTARI

Firenze, 1 febbraio.

Di' giorni si avrà già rilevato, a quale punto siamo con la discussione sul Progetto di Legge per le garanzie. Dopo averne uscite di ogni catena, dobbiamo ora procedere allo sviluppo degli ordini del giorno, controproposti ed emendamenti sulla Legge stessa, che leggerete nei due fascicoli che Vi mando, e che verranno distribuiti ai Deputati nella seduta del 30 gennaio o del 1 febbraio.

Tra gli ordini del giorno quello che più impressione fa su quelli che qui dicono dei Lombardo-Veneti, perché difesi da sé che lo firmarono, la maggior parte sono di quelle Province, anzi 15 rappresentanti, Collegi Veneti, e fra questi i cinque del Friuli, cioè Da Pois, Paolini, Moya, Sandri e Gabelli.

La ragione di questo ordine del giorno che parla il Ministero sia molto resegnata ad accettarlo: si può prima che vogliasi o no la Legge proposta, in quanto riguarda il Pontefice; veste i caratteri di un piano internazionale o sopra nazionale, come disse il Bonghi ed ho ritenuto. I fatti ed in quanto riguarda la libertà della Chiesa, e pure anche d'ordine interno, sicché il

volare disciplinare, due cose tanto disgradate nei loro scritti, non erano convenienti per politica, e per Secondariamente, se vi fanno di quelli che alla fine vogliono dire il più ampi libertà, il tutto, altri non vorrebbero dargliela. Quindi sarebbe giustificare il progetto Ministeriale, cambiando altri incompleti. Lo stesso Ministro della Commissione del suo ultimo discorso aveva detto che le grandi divergenze sono in momento, e come la Commissione sta in certo modo da sé da sé.

I firmatari dunque dell'ordine del giorno dell'onorevole Righi dicono: la prima parte del progetto è di convenienza politica, e non si accetti; la seconda è di convenienza nazionale, anzi, dirò meglio, di diritto interno, quindi la si studi, la si maturi, e se ne curvi una Legge che giovi al progresso d'Italia.

Questa Legge di libertà religiosa, tutta, non ha dubbi, un grande posto nella via dello Stato istituzionali;

ma sia compilata come un ente a sé, non come appendice di un'altra Legge. La si faccia, ma con quelle studia, con quella ponderazione che meritava un argomento di tanta importanza.

I difetti della Legge quale venne proposta in questo secondo punto sono tanti, che quasi tutti i quali

l'appagiscono (quali il Minghetti, il Berti, il Boncompagni e il Bonghi) riportano la necessità di introdurla in corso numero di provvedimenti urgenti.

Di più, con essa Legge si va a dire il basso. Clero con mani legate in Italia dell'alto Clero, e con quelli consanguinei con produrrebbero? Non discosso che su i 45 firmatari di essa ordine, ve ne sono di quelli che non vogliono neppure la prima parte della Legge, ma credo siano pochi.

Dopo il Righi, che coa mestria svolse il suo ordine del giorno, che dissì conoscitori alla Camera per guadagni del Comitato fiorentino alla Esposizione internazionale operaria di Londra, dalla quale riferiamo quanto segue:

L'Esposizione internazionale operaia di Londra, sebbene non sia riuscita molto favorevole per la parte finanziaria, pur nonostante non credo essere molti lungi dal vero affermando, che le rendite hanno raggiunto l'approssimativa cifra di 60 mila lire, non comprende L. 1200 sterline della vendita del Telegrafico atmosferico Guattari; le quali, aggiunte alle altre 60 mila, formano un totale di It. L. 90.000.

Invero non è questa una cifra molto larghiera, quando si pensa ai risultati dell'Esposizione internazionale di Parigi; però bisogna riflettere alle molte circostanze che impedirono quell'sviluppo, da tutti aspettato trattandosi di una Esposizione internazionale a Londra.

La prima, e la più importante di queste circostanze, che il Comitato Inglese doveva evitare a qualunque costo, fu l'apertura fuori di stagione; e da ciò nasce che le persone facoltose essendo fuori, l'Esposizione rimase priva quasi assai di visitatori; né il locale fu bene scelto. Difatti, col popolo inglese è abituato a veder solo Esposizioni di Boyi, Galline, Cavalli, Cani e simili; ed è pure molto lontano dal centro, dove sole aggirarsi l'aristocrazia, la sola che apprezza ed ami le nostre specialità. Se si aggiunge a queste circostanze la guerra fra la Francia e la Germania, vi è da rimanere contenti della cifra sopradescritta.

Vero è che in quel locale era stata precedentemente una Esposizione operaia; ma il risultato fu, che se un nostro compatriota, ricco negoziante di mobili, non avesse in tempo levato gli oggetti che egli vi aveva esposti, vi sarebbero rimasti in sequestro, come credo ne rimanessero di altri negozianti per pagare le spese; in questa ultima Esposizione, la Direzione, oltre ad avere consumato più di due mila lire sterline, sborsata dai promotori, accusa un deficit di circa mille sterline, e ciò per conseguenza delle cause suaccennate.

Ora che brevemente ho parlato degli intrighi generali, faccio noto le somme che ho incassate per conto di coloro che m'hanno affidato la loro rappresentanza.

**Bigiotteria** per Accaristi G. I. it. 6934 —  
**Corallo e Cammei** » De Giovanni » 934 —  
**Intagli** » Frullini » 223 —  
**Detti** » Galani » 1173 —  
**Filigrana** » Garibaldi » 2600 —  
**Pellami** » Parigi » 73.20 —  
**Pitture** » Paoletti » 3400 —  
**Turchine Bigiot.º** » Ricci » 469 —  
**Mosaici** » Torrini » 5504 50 —  
**Sculpture** » Andreini » 2300 —  
**Cammei** » Volieri » 500 —

fine di novembre) uno di questi gagliardi non ha voluto fermarsi. Attualmente l'ordine d'ufficio, di stampare un'edizione sostanzialmente della stessa, è precipitato dalle valanghe non poter arrestare suoi passi. Egli sapeva, opponendo a coloro che interloquivano, la forza del suo giudizio corretto. Tutto isto, di giochissimi, quando egli era al cinema, più noto era che un cristallo. Un duello era finita. Tafomio, ed era pura. Egli era finito irridito nel punto la donde già si vedeva la Francia. E là fu ritrovato. Nulla era su lui. Nessuna cosa che dicesse chi fosse. Tutti i giornali ne parlavano; ma non poterono dire il suo nome...

Il suo nome? Io lo rivelai. Colui che con il gran cuore, in codesta abbondanza della Francia, si era slanciato verso di lei, si chiamava... **Italia**.

Sembra mi sia troppo dilungato per lo spazio che può avere un giornale, credo che non avranno di tempo di imposta far conoscere a coloro interessati agli articoli che saranno accettati nella prima delle cinque Esposizioni internazionali che avranno luogo nella primavera degli anni 1871 al 1875.

Ognuna di tali esposizioni si troverà, oltre una parte di una grande Esposizione, per la ragione che non tutte le produzioni artistiche e industriali sono smesse, sicché un anno avremo Esposizione puramente artistica, un altro puramente industriale, e così di seguito.

Ecco ciò che sarà accettato per la prima del 1871.

## Prima divisione (Belle Arti).

**Classe 1.** Pitture di ogni genere, in acquerello, a olio, a tempera, in cera, in smalto, in porcellana, e in mosaico. — **2.** Sculture, modelli, intagli, e incisioni, in marmo, pietre, legno ed in tutte le materie, non eccezziali la terra cotta. — **3.** Incisioni, Litografie, e Fotografie. — **4.** Architettura, in disegno, e modelli. — **5.** Tappeti, ricami, e merletti, esposti non come manifattura, ma per la parte artistica, sia per disegno come per colore. — **6.** Disegni, per tuttociò che concerne le manifatture decorative. — **7.** Copie dall'antico, o dai pittori del Medioevo, in plastica, falso avorio, e in Eleotrogalvanica. **Seconda divisione (Manifatture).** — **8.** Vassellai di ogni genere, non esclusa la terracotta usata per le costruzioni, come pure ogni nuova materia, nuove macchine e processi nuovi, usati per la preparazione di tali manifatture. — **9.** Modelli di Lanifici, e filature di Lana, con ogni nuova produzione grezza, nuove macchine, e nuovi processi. — **10.** Oggetti di educazione di ogni genere. — **Terza divisione.** — Invenzioni scientifiche, e nuove scoperte, di tutti i generi. — **Quarta divisione.** — Orticoltura.

## INTERESSI COMMERCIALI

### Convenzione postale fra l'Italia e la Germania.

È gran tempo che si lamenta dal commercio italiano gli inconvenienti portati dalle attuali relazioni postali fra l'Italia e la Germania. Ora, il senatore Barbavara, intelligente ed operoso direttore generale delle nostre poste, è entrato in trattative col governo prussiano per addurre una stipulazione di una nuova convenzione postale fra l'Italia e tutta la Germania.

Mercè codesta nuova convenzione i diritti postali fra i due paesi verrebbero diminuiti assai, per cui le relazioni fra l'Italia e la Germania ne avvantaggerebbero grandemente con profitto del commercio, del privato e delle finanze degli stessi due Stati, i quali vedrebbero accresciuti gli incassi colla diminuzione delle tariffe postali per lo sviluppo proporzionale della corrispondenza.

La convenzione sarà ratificata e posta in vigore non appena i ministri di finanza italiani e prussiani abbiano determinato se il cambio del salario di Prussia in carta italiana debba fissarsi settimanalmente in base al listino delle Borse di Berlino e di Roma, oppure preventivamente ad un tasso invariabile.

Noi crediamo che quest'ultima misura sarà quella che offrirà maggiore opportunità, e perciò quella da adottarsi.

## DALLA CAPITALE

### Corrispondenza abbonata

Firenze, il 1. Febbraio 1871

L. it. 24.111 70

Sono stati giudicati, meritevoli di premio i seguenti: Accaristi e suoi lavoranti, un primo premio, e quattro secondi premi; De Giovanni, avrebbe avuto un primo premio, se non fosse stato fuori di concorso perché Giurato per le Classi, 1<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup>; Frullini, primo premio; Torrini, primo premio, e tre menzioni onorevoli per i suoi lavoranti; Galani, Ricci, Andreini, e Volieri, secondo premio; Romagnoli, e Ferrari, lavoranti di Galani, secondo premio; Scheggi fratelli, lavoranti di Ferdinando Vichi, secondo premio.

Aveste letto? Una rendita inserita di quasi due milioni a titolo di compenso per la decapitata città dei Fiori. In tal modo diverrà la città del florilegio, e la capitale si convertirà in un capitale. Che spirito di mal genere eh! Ma già, tanpi. Siamo ai tempi di Panzulla, dello *Unità Cattolica* e dei *Pasquali*, signo in inverno, e il dir freddo parmi essai più logico, che il riscaldarsi e infossarsi sul progetto delle guarentigie. Oh prezioso progetto; oh impareggiabile questione romana! Il labirinto di Creta diventa un giochetto al paragone, e il buon senso, che ispira certe menti di Palazzo Vecchio, sarebbe proprio di confidarsi, coll'elittico mistificante. Ma vi pare? — Vogliamo libera Chiesa, libero Stato, ai Fiori. In miglior guarentigia per tutti d'la completa libertà d'azione. Eppoi lasciamo pure che D. Margottino siga le carte del nostro governo; noi faccio-



# AGENZIA DI PUBBLICITÀ DI E. MORANDINI E COMP.

CONTRADA MERCERIA N. 934 UDINE

## La vita e i tempi di Daniele Manin

STUDIATI PRINCIPALMENTE NEI DOCUMENTI DEPOSITATI NEL MUSEO CORRER

DAL GENERALE CAV. GIORGIO MANIN

DAI

PROF. ALBERTO ERRERA E AVV. CESARE FINZI

L'Opera verrà divisa in due Volumi in otavo.

Il primo Volume uscirà nel Gennaio 1871 e l'altro entro il Giugno dello stesso anno.  
Ogni Volume non torrà meno di 450 pagine.

Il prezzo dell'Opera completa è di L. Lire 10.00.

Si verseranno L. Lire 3.00 all'atto della consegna di ciascun Volume.

Le assunzioni si ricevono presso la Agenzia di Pubblicità sita in Contrada Merceria N. 934 oppure in Casa Masciadri.

SOCIETÀ DACOLOGUA

FRATELLO GHIRARDI E COMP.

Milano: Via Santa Maria Segreta N. 12

Le consegne dei **Cartoni Giapponesi** originali, adatti ad abbigliare gli Alziamobili delle Province, la regione di Udine, per ogni Lira 100, sottoscrivere, provigiano, spese compresa, sino al tutto Febbraio in Milano alla Sede della Società, via Santa Maria Segreta, N. 12, Udine: **Morandini Emilio**, — Venezia: Loviso, G. Pianca, Corradi, — Trieste: Pozzani, Fratelli Agnelli Assicurazioni, — Padova: Gatti, Benetton, — Castelfranco: Pivetta Burdito, — Portendore: Moretti Luigi, —

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI

Annuali vissuti garantiti — Prima qualità  
Bianchi —

Bivoltini verdi

Importazione Diretta

Discrezione di prezzi  
Vendibili presso **E. Morandini**

Via Merceria N. 934 di facciata la Casa Masciadri.

AL SIGNOR J. G. POPP

Medico-Dentista in Vienna

Città: Begnergasse N. 2.

Preziosissimo Signore!

Ergo, già dieci anni che io sdegnoso avessi adoperato molti medicamenti suggerimenti da vari medici-dentisti, soffriva acuti dolori ai denti essendo scomparsi carie, le gengive quasi sempre gonfie; quando avevo letti rivolti all'anno sul Macchitello di Rovereto delle sue acque minerali per la bocca, mi vennero il salivario pensante di adoperarla: Buon pessimo ed efficace esperimento, che dopo d'averne fatto uso d'un solo bottiglia, non ebbi a soffrire più di quei dolori. Non posso stabilire il motivo di eccessività e di attesura a Lei i miei più sentiti ringraziamenti per suo molto ritrovato. Brontoles, 2 Febbrajo 1870.

Nel Trentino Umiltissimi Servi  
N. Pantara.

Tutte le sottoposte specialità provviste sono per le loro eccellenti qualità si vendono in **Tutte** presso Giacomo Commissari di S. Lucia, e presso A. Filippini e Zaniglione. **Trieste**: Farmacia Seravallé, Zanotti, Nicovich, **Gorizia**: Pontoni, **Pordenone**: Royiglio, Bassano, V. Ghirardi, **Belluno**: Angelo Barzan. **Venezia**: Farmacia Campioni. **Verona**: A. Fazio farmacista alle due campane ed al San Antonio.

# BAZAR IN UDINE MERCATOVECCHIO

Si avverte questo colto Pubblico che nel BAZAR sito in Mercatovecchio Casa Scala N.° 755, si hanno ricevuti vari articoli di novità e moda fra i quali un ricco assortimento di

## STIVALI DA UOMO

provenienti da Vienna, che si vendono a L. 8.00 al paio. Chi ne acquistasse N.° 6 Paja avrà il vantaggio di Cent. 50 per paio, chi poi volesse comperare all'ingrosso avrà diritto ad uno sconto maggiore.

Nel suddetto BAZAR esiste un copioso assortimento di

## POSATE DI VERA ALPACA

brunita a doppia argentatura al prezzo di L. 3.00 alla POSATA completa cioè Forchetta, Cucchiaio e Coltello.

## PREVIDENZA-RISPARMIO

Reale Compagnia Italiana

## DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA

Milano: Via Giardino N. 42.

Questa Compagnia, fondata nel 1862, nazionale, potente per i suoi mezzi, offre a quelli padri, che non abbandinano al caso l'avvenire delle loro famiglie, i mezzi più pratici per crearsi un patrimonio.

Dotazioni per bambini e per gli adulti — Obbligazioni di Previdenza — Assicurazioni in caso di morte — Rendite Vitalizie.

Esempio di un' obbligazione di previdenza: Una persona di 30 anni, acquista un' obbligazione di L. 10000 (più gli utili sociali) pagabile dopo 25 anni a lei e ai suoi eredi mediante un versamento annuo di L. 291, e rinunciando agli utili di L. 257. Morendo l'assicurato anche dopo un anno, essa l'obbligo di continuare i versamenti e alla scadenza saranno pagate le L. 10000.

È duopo convenire che non vi sia miglior modo per costituire una dote, perché il padre morendo, non lascia alla famiglia un peso, ma realmente la dote, che sarà pagata quando il contraente aveva fissato d'averne bisogno.

Esempio di un'Assicurazione in caso di morte: Una persona di 40 anni vuole assicurare ai suoi eredi o a chi crede L. 10.000 più gli utili sociali. Il premio annuo è di L. 321 e rinunciando agli utili di L. 289. Quando anche la persona morisse dopo un solo premio pagato, le L. 10000 vanno versate a chi di ragione immediatamente.

Chi non ha che le risorse della sua attività o professione deve riconoscere la convenienza, anzi la necessità di un tale contratto, che garantisce la sussistenza della famiglia.

Indirizzarsi all'Agente Principale E. Morandini, Udine: Via Merceria N. 934 di facciata la Casa Masciadri, e presso gli Agenti locali in tutti i Iddigi del Friuli.

## Interessante Avviso ai signori Possidenti

Onde rendere più facile e meno costoso le pratiche per cedere a pigione, **Case**, **Appartamenti**, **Camere**, con e senza moglie, **Magazzini**, **Stalaggi**, **Teatri**, **Sale da Ballo**, **Case di Campagna**, **Terreni**, ecc. ecc., come pure per la compra-vendita di questi; **L'Agenzia di Pubblicità** in Udine sita in Contrada Merceria N. 934 di facciata la Casa Masciadri, offre, verso modesto compenso, la sua servitù mediante apposite inserzioni sul giornale **La Provincia del Friuli**.

ELIA MARANGONI

Cappellai

in Mercatovecchio N. 934

Tiene: tutto assortimento

di Cappelli di ogni qualità

delle prime fabbriche Na-

zionali ed estere. Deposito

paonabile di lana, lattati,

a prezzi discretissimi. (2)

ALESSANDRO BONETTI

Bianchajo

e fabbricatore d'armi

Udine R. S. Doria, N. 2423

Grande assortimento di

bianchajo pesi e misure, non

che armi d'ogni qualità, a

prezzi discretissimi. (2)

LA BIRRARIA E TRATTORIA

## al Cervo d'Oro

(dietro il Duomo)

LUIGI COMELLI

CALISTA IN UDINE

Mercatovecchio N. 1628 nero

OFFRE I SOCI SERVIZI AL PUBBLICO

Egli applica anche migliaia e migliaia

ed è consolato dai signori Medici e

Chirurghi della Città.

Vi è persona che desidera contrarre un prestito di

**LIRE 3000 A 5 ANNI**

CON VANTAGGIOSO PROCENTO

Il chiedente troverà in istato di doppiamente garantire il Capitale che gli verrebbe affidato.

Per schiarimenti, rivolgersi all'Agenzia di Pubblicità, in Udine Contrada Merceria N. 934 di facciata la Casa Masciadri.

## ALBERTO MORET - PEDRONE

MILANO

Importazione diretta di Cartoni Originali Giapponesi — Annuali verdi L. 29.50

Bivoltini 8.50

In commissione di una rispettabile Casa di Yokoama — Annuali verdi 21.75

Bivoltini 7.50

Le commissioni, si ricevono col mezzo dell'Ufficio di Pubblicità in Contrada Merceria N. 934 di facciata la Casa Masciadri.